

## Una città monumento

La città di cui ci occupiamo è capoluogo di provincia e centro di un'area metropolitana vasta di oltre 1.500.000 abitanti. Oggi ha 350.000 abitanti e la sua popolazione è per ca. il 90% di origine italiana. Le comunità della popolazione di provenienza straniera hanno origini differenti e variegata (dal sud est asiatico all'Europa).

La nostra città ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della cultura del Rinascimento ed è riconosciuta come una delle culle dell'arte mondiale. Essa possiede un'enorme ricchezza artistica (ha la più grande concentrazione mondiale di opere d'arte in proporzione alla sua estensione) che promuove un turismo culturale di provenienza internazionale – basti pensare che il maggiore museo cittadino è tra i più famosi del mondo. Per la città il turismo è una risorsa fondamentale: il flusso di visitatori è costante e consistente: il numero totale dei pernottamenti negli esercizi alberghieri sfiora i 10 milioni ogni anno. Dal 1982 il centro storico della città, con il suo tessuto medievale sul quale si innestano monumenti rinascimentali di indiscusso valore e con gallerie e musei che espongono il lavoro di eminenti personalità del Rinascimento, è diventato patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Fin dalle sue origini la città ha rappresentato un importante centro culturale, economico e finanziario. Oggi essa vanta una importante economia diversificata soprattutto nel settore terziario, ma è anche sede di svariate attività industriali e artigiane. Inoltre è un importante polo commerciale. Nella sua zona centrale, oltre alle attività legate al turismo e all'accoglienza, essa ospita numerose attività commerciali. Negli ultimi decenni si è però assistito all'erosione degli spazi delle attività tradizionali in favore di grandi catene internazionali.

## Condizione critica

Negli ultimi anni si assiste a un fenomeno di alienazione del centro storico dal resto della città. La popolazione della città si è drasticamente ridotta poiché molti degli abitanti della città lasciano la zona urbana per trasferirsi nei centri satellite dove possono abitare in strutture residenziali di nuova costruzione a prezzi migliori. Nelle nuove strutture residenziali i cittadini possono evitare la disfunzionalità del centro storico dovuta a una mobilità difficoltosa, alla concentrazione dei turisti e al possibile scontro culturale con le comunità di migranti che recentemente si sono insediate nel centro storico. Tutto questo naturalmente accresce il fenomeno del pendolarismo con effetti gravosi sul traffico cittadino. Sono state adottate alcune misure per risolvere questo problema, ma la chiusura del centro storico al traffico non è ben vista né dagli abitanti, che ritengono sempre più difficili gli spostamenti in città, né dai commercianti, che lamentano una riduzione nelle vendite.

Il territorio del centro storico sembra essere condizionato e strutturato in funzione del flusso turistico e da punto nodale per la vita sociale si trasforma in luogo della rappresentazione e del consumo. Sotto la pressione delle forze del mercato (p.es. aumento degli affitti), molte delle attività commerciali e artigianali tradizionali vengono chiuse e lasciano il posto ad attività più redditizie in funzione del flusso turistico – come i negozi di lusso raggruppati in distretti monoculturali dedicati all'abbigliamento di lusso, a catene commerciali e franchising. Contemporaneamente si diffondono in tutta la città esercizi commerciali a buon mercato che imitano la tradizione locale e rispondono alla richiesta del pubblico di turisti.

A tutto questo si aggiunge il fatto che i ceti sociali meno abbienti che abbandonano il centro non vengono sostituiti da ceti superiori disposti a pagare gli alti costi di mantenimento degli edifici storici, ma soprattutto da utenti temporanei che si insediano nelle strutture abitative rimpicciolite e trasformate in strutture ricettive.

## Le strategie della città

Gli strumenti di pianificazione adottati dall'amministrazione della città sembrano tenere conto di questa problematica e operano nella definizione di un'immagine rinnovata della città che viene esibita come un centro della cultura per la produzione italiana di marca e per un artigianato di qualità. Gli scenari dipinti incoraggiano e gestiscono il turismo promuovendo un'immagine improntata dalla

creatività e dall'innovazione tecnologica.

La città è sottoposta a un intervento massiccio di *branding* e si trasforma in un mito moderno che richiama bellezza, eleganza e buon gusto, un luogo in cui il patrimonio storico-culturale e l'offerta commerciale sono ben integrati e non generano conflitti con lo svolgimento della vita quotidiana. In nome di un "buon governo" di preinascimentale memoria si perora un futuro della città come luogo aperto a persone e nazionalità diverse che si incontrano in un luogo strategico per l'educazione, la ricerca e la creatività.

## **Le ordinanze del sindaco**

Per effetto di alcuni interventi normativi dell'amministrazione e in funzione dell'immagine di una città ordinata e sicura sta lentamente scomparendo l'idea dello spazio pubblico inteso come luogo del contatto e dello scambio.

L'intera città si trasforma in un ordinato museo e su tutto lo spazio pubblico del centro storico, attraversato dal flusso ininterrotto dei turisti, si impongono regole di comportamento la cui applicazione è garantita dalle forze dell'ordine di cui si avverte una presenza massiccia.

Lo spazio pubblico viene ridisegnato in funzione del transito turistico, ma a una riduzione del numero di panchine corrisponde il rilascio di un grande numero di licenze per l'esercizio di locali pubblici.

Dal 2007 è vietato l' "esercizio del mestiere girovago di lavavetri" poiché l'attività è ritenuta pericolosa a causa dell'intralcio della circolazione veicolare e pedonale generato. Essa rappresenterebbe inoltre un potenziale motivo di conflitto e nuocerebbe all'igiene pubblica quando l'acqua sporca usata per il lavaggio dei vetri viene versata in strada.

Per prevenire ogni forma di danneggiamento è proibito entrare o salire sui monumenti e superare le recinzioni apposte dalle autorità intorno a questi ultimi. Inoltre è proibito "collocare su lampioni, recinzioni e barriere altri manufatti oggetti di ricordo, fotografie, manifesti e scritti". Anche le biciclette non possono essere appoggiate alle recinzioni dei monumenti o in prossimità di edifici "di rilevante valore architettonico".

Nel 2009 il sindaco ha emesso una ordinanza urgente – della durata di sei mesi – in merito alla "mendicità e decoro" all'interno del centro storico. Attraverso questa prescrizione si proibiscono la "mendicità invasiva [...] di soggetti vestiti con tunica e copricapo bianchi e con volto travisato da cera bianca che rende impossibile l'individuazione dei tratti somatici e inquietante l'impatto emotivo", la "mendicità mediante l'utilizzo di animali anche di grossa taglia" e la "mendicità invasiva attraverso l'utilizzo di strumenti musicali tipo fisarmonica, mandolino e chitarre". È inoltre proibito mendicare mettendo in mostra le proprie malformazioni fisiche e impedendo la "visualizzazione del volto realizzando la forma tipica del *guscio della tartaruga*". Queste forme di mendicità sono ritenute socialmente pericolose e "potenziali cause di progressiva perdita della percezione del senso di sicurezza individuale e motivo di aggressione al decoro urbano [...]" in una città caratterizzata da una particolare vocazione turistica e culturale". Alcuni artisti di strada possono fare ufficiale richiesta di autorizzazione al Comune e svolgere la loro attività di *mimo* in alcune zone predefinite: non è proibito mendicare, ma chiedere insistentemente denaro inducendo nei passanti "il timore della futura possibile commissione di reati contro il patrimonio nel caso di negativo accoglimento della richiesta".

Nel 2010 viene introdotto il divieto di vendere alcolici in centro storico dalle 22 alle 3 del mattino. Il quotidiano locale comunica che a questa iniziativa farà seguito una "campagna di informazione preventiva, soprattutto nelle scuole".

In questi giorni il regolamento della polizia urbana è stato aggiornato. Secondo il nuovo regolamento le toilette dei bar dovranno essere aperte a tutti, anche a chi non è cliente. È scomparso il divieto di mendicare distesi: non si vieta l'accattonaggio ma lo sdraiarsi a terra intralciando il traffico dei pedoni. Rimane il divieto di circolare con "borsoni pieni di merce di cui non si potrà dimostrare la provenienza" (La Repubblica Firenze 09.09.2010). I giochi in piazza, che nel vecchio regolamento venivano proibiti, ora si possono fare a patto di non recare danno a cose e persone.